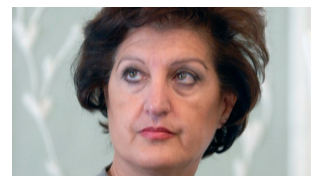


## **INVALSI, Ajello: alla valutazione esterna non vanno attribuite funzioni improprie. Anche l'inglese nei test? “Tempi e modi da definire”**

**di Eleonora Fortunato** - In questa terza intervista che la nuova **presidente dell'INVALSI Anna Maria Ajello** concede agli organi di informazione sembra di leggere un chiaro monito a non attribuire alla valutazione esterna e all'uso dei test funzioni improprie, diverse dall'obiettivo di evidenziare le caratteristiche del funzionamento del sistema di istruzione e formazione per poterlo migliorare con interventi tempestivi.



Una riparazione cellulare interna dopo una stagione di segnali, di provenienza soprattutto politica, diversi, pronti in qualche occasione anche a stabilire un legame deterministico tra risultati degli studenti e impegno e bravura dei docenti.

**E' pronta a un dialogo con chi contesta l'uso dei test e la necessità di una valutazione esterna? Quali evidenze giustificano l'ipotesi che i sistemi di valutazione esterna migliorino i sistemi di istruzione?**

“Ho studiato per molti anni le discussioni e il ruolo positivo di chi dissente perché costringe a pensare, a dare le ragioni di ciò che si sostiene e paradossalmente chi dissente aiuta l'elaborazione più di chi consente. Sulla base di questa mia profonda convinzione sono naturalmente portata al confronto con chi la pensa diversamente. Un analogo interesse dovrebbe animare chi considera i test e l'autovalutazione esterna con sospetto. Vedere “come ci vede l'altro”, potendo anche discutere i modi con cui l'altro raccoglie informazioni, gli strumenti che usa, rappresenta una condizione che andrebbe attivamente ricercata più che rifuggita. Ovviamente a queste valutazioni esterne e ai test non vanno assegnate altre funzioni se non quelle di evidenziare le caratteristiche del funzionamento di quella scuola e gli esiti dell'apprendimento degli studenti”.

**In precedenti interviste ha affermato che i test Invalsi necessitano di essere rivisti. Quali aspetti, in particolare, non la soddisfano?**

“Questa è la mia terza intervista e nelle due precedenti – al Corriere della Sera e alla Casa Editrice Giunti – non ho affermato la necessità di rivedere i test INVALSI, cosa che peraltro l'Istituto già fa sistematicamente, ma piuttosto la necessità di integrare le modalità di misurazione con altri strumenti, così come la letteratura internazionale sulla valutazione delle competenze ci suggerisce, sin dalla seconda metà degli anni '90”.

**Misurazione come uno degli elementi che concorrono alla valutazione, ha insistito molto su questo punto affermando che “l'Invalsi deve fermarsi sull'uscio delle scuole”. Un po' in contraddizione, o no, con il fatto che oggi la prova Invalsi di terza media concorre alla formazione del voto finale di uscita dal primo ciclo di istruzione? Ci sarà una riflessione su questo punto?**

“La frase che è in realtà di Piero Cipollone - e che io condivido in pieno - indica che ci sono riflessioni in corso che fanno pensare a ruoli più articolati dell'INVALSI. Questo Istituto deve rappresentare una risorsa per le scuole proprio per la possibilità di mettere a loro disposizione dati diversi utili a indurre riflessioni sui modi di rendere più efficaci gli interventi educativi”.

**In riferimento alla sua nomina, l'Associazione dei Docenti e dei Dirigenti Italiani ha espresso preoccupazione per il “prevalere di una visione tradizionale che non ha mai sostenuto con coraggio e determinazione le valutazioni standardizzate esterne a livello nazionale e**

**internazionale come strumenti indispensabili alla modernizzazione del nostro sistema scolastico".  
Come risponde a questa considerazione?**

“E' infantile pensare di “piacere a tutti”, ciononostante la mia aspirazione è quella di essere giudicata per i comportamenti che metto in atto; allo stato attuale non ci sono ragioni per attribuirmi timidezze o resistenze nel sostenere l'utilità di valutazioni standardizzate, nazionali e internazionali. Il mio lavoro professionale di Presidente del Nucleo di Valutazione per i progetti del FSE della Provincia Autonoma di Trento mi ha orientato ad una concezione della valutazione come strumento di miglioramento e in questo senso la pluralità degli strumenti di misurazione rappresenta una risorsa fondamentale per promuovere proprio modifiche positive”.

**Che cosa pensa dell'abolizione della prova Invalsi alla fine prima media come già da quest'anno? E dell'idea di introdurre una prova ad inizio I media e in V superiore?**

“Questo tipo di scelte sono scelte politiche a cui l'INVALSI può solo contribuire con un parere tecnico; siamo in attesa come INVALSI di ricevere la direttiva dal Ministro a cui le nostre azioni si devono ispirare”.

**Anche l'inglese finirà sotto la lente di ingrandimento dell'Istituto?**

“Mi pare che l'ampliamento dello spettro disciplinare sia nelle prospettive di azione delle prove INVALSI, quando questo potrà avvenire dipende da molti e diversi fattori”.

**Dal febbraio 2013 l'autovalutazione delle scuole, con Regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri, è diventata sistema, anche sulla base dei modelli predisposti dall'Invalsi. Pensa che l'Istituto debba lavorare per rendere più incisivo questo processo?**

“L'Istituto sta già lavorando su questi aspetti e svolge funzioni di riferimento positivo; è questa una delle strade innovative che L'INVALSI sta percorrendo più di recente”.

**I sindacati hanno spesso lamentato il loro scarso coinvolgimento per esempio in occasione dell'organizzazione di corsi di formazione per docenti, oltre che, ovviamente, nella discussione sul ruolo dei test. Inaugurerà una stagione di maggiore ascolto verso di loro?**

“Non so abbastanza di rapporti sindacali pregressi rispetto alle attività formative; in linea di principio per quel che riguarda l'ambito di intervento – ma questo non è quello specifico dell'INVALSI – come ho già detto sono per il confronto come modalità di lavoro. Se ci saranno occasioni di confronto e di dialogo non mi sottrarrò in alcun modo”.